

# GAZZETTA DI TRAPANI

## PERIODICO SETTIMANLE

Cent. 5.

INSERZIONI A PAGAMENTO

La 3ª pagina per ogni linea 1/10, 4ª pagina 1/10, 5ª pagina 1/10, 6ª pagina 1/10, 7ª pagina 1/10, 8ª pagina 1/10, 9ª pagina 1/10, 10ª pagina 1/10, 11ª pagina 1/10, 12ª pagina 1/10, 13ª pagina 1/10, 14ª pagina 1/10, 15ª pagina 1/10, 16ª pagina 1/10, 17ª pagina 1/10, 18ª pagina 1/10, 19ª pagina 1/10, 20ª pagina 1/10, 21ª pagina 1/10, 22ª pagina 1/10, 23ª pagina 1/10, 24ª pagina 1/10, 25ª pagina 1/10, 26ª pagina 1/10, 27ª pagina 1/10, 28ª pagina 1/10, 29ª pagina 1/10, 30ª pagina 1/10, 31ª pagina 1/10, 32ª pagina 1/10, 33ª pagina 1/10, 34ª pagina 1/10, 35ª pagina 1/10, 36ª pagina 1/10, 37ª pagina 1/10, 38ª pagina 1/10, 39ª pagina 1/10, 40ª pagina 1/10, 41ª pagina 1/10, 42ª pagina 1/10, 43ª pagina 1/10, 44ª pagina 1/10, 45ª pagina 1/10, 46ª pagina 1/10, 47ª pagina 1/10, 48ª pagina 1/10, 49ª pagina 1/10, 50ª pagina 1/10, 51ª pagina 1/10, 52ª pagina 1/10, 53ª pagina 1/10, 54ª pagina 1/10, 55ª pagina 1/10, 56ª pagina 1/10, 57ª pagina 1/10, 58ª pagina 1/10, 59ª pagina 1/10, 60ª pagina 1/10, 61ª pagina 1/10, 62ª pagina 1/10, 63ª pagina 1/10, 64ª pagina 1/10, 65ª pagina 1/10, 66ª pagina 1/10, 67ª pagina 1/10, 68ª pagina 1/10, 69ª pagina 1/10, 70ª pagina 1/10, 71ª pagina 1/10, 72ª pagina 1/10, 73ª pagina 1/10, 74ª pagina 1/10, 75ª pagina 1/10, 76ª pagina 1/10, 77ª pagina 1/10, 78ª pagina 1/10, 79ª pagina 1/10, 80ª pagina 1/10, 81ª pagina 1/10, 82ª pagina 1/10, 83ª pagina 1/10, 84ª pagina 1/10, 85ª pagina 1/10, 86ª pagina 1/10, 87ª pagina 1/10, 88ª pagina 1/10, 89ª pagina 1/10, 90ª pagina 1/10, 91ª pagina 1/10, 92ª pagina 1/10, 93ª pagina 1/10, 94ª pagina 1/10, 95ª pagina 1/10, 96ª pagina 1/10, 97ª pagina 1/10, 98ª pagina 1/10, 99ª pagina 1/10, 100ª pagina 1/10.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE  
Per Trapani a domicilio Anno L. 1. 000; Semestre L. 500.  
Fuori Trapani: Anno L. 6. 00; Semestre L. 3. 00.

### LE PICCOLE MAGAGNE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Tutti gli amministratori della cosa pubblica usano di manifestare le ragioni e le vicende diverse della loro gestione; ed ai nostri giorni quest'uso è ingrandito per modo da produrre un diluvio di discorsi e di relazioni stampate. Il bisogno della pubblicità di tutti gli atti della vita pubblica ha dato occasione a un grande sfogo di retorica; imperocché la maggior parte dei discorsi e delle relazioni, dei programmi e dei congressi sono vere orgie di parole. Il paese non ne raccapazza niente, e diventa più scettico di giorno in giorno.

Il maggiore scetticismo lo troviamo nella gente colta, che ha il dritto e il dovere di collaborare attivamente per il miglior indirizzo degli ordinamenti sociali e delle pubbliche amministrazioni. A brevi momenti di fede e di entusiasmo seguono lunghi periodi di scontento e di pessimismo. Lo spirito di parte fa talora militare con ardore, ma il sostenere un partito non sempre equivale a propugnare un sistema di principi ed a fare gli interessi del paese.

La massa poi della popolazione che non s'intende di sistemi politici ed amministrativi fonda i suoi giudizi nei fatti minuti, sulle qualità morali delle persone, sulla laboriosità dei pubblici funzionari, nei provvedimenti relativi ai particolari rami di servizio; cose tutte di cui a torto non si tiene conto nelle alte sfere, ove prevalgono le ragioni di partito, ed ove si creano e funzionano le società del mutuo incensamento, del mutuo favoritismo e delle mutue indulgenze.

Or è proprio della gente scettica di non contentarsi delle apparenze, e di non stare alle sole promesse e alle bontà delle intenzioni; quindi è che ai nostri giorni si vuole conoscere non già quello che si pensa ma quello che si fa; non solo quello che si è operato, ma pur quello che non si è fatto. I discorsi degli uomini politici e le relazioni dei pubblici amministratori generalmente fanno né caldo, né freddo, sono accolti con indifferenza. La gente scettica non s'illude, e sa benissimo che dietro le più grandi apparenze si possono nascondere moltissime piccole magagne ed innumerabili inconvenienti, che rendono vizioso e dannoso il sistema dell'amministrazione.

Pigliamo ad esempio le amministrazioni locali per vedere le cose con maggiore chiarezza e con maggiore e più comune competenza a giudicare. Noi vogliamo sup-

porre che tutti i componenti delle Giunte municipali sieno intelligenti e sappiano fare il loro dovere. Ma quante volte non accade che un assessore lascia per lungo tempo il suo ufficio, e spesso per non privarsi di un divertimento. Se questo fatto non resta inavvertito, certo è però che le sue conseguenze non saranno palesi a tutti, specialmente se il paese manca di un organo di pubblicità.

Gli affari privati si pospongono raramente e da pochissimi agli affari della pubblica amministrazione; spesso le riunioni delle Giunte non possono aver luogo per mancanza di numero; più spesso s'interviene stanchi e frettolosi, e le occorrenti deliberazioni si prendono immaturamente e precipitosamente.

Così è che molti amministratori hanno bisogno di una cieca fiducia nei loro impiegati. Se l'amministrazione si discredita la responsabilità diretta non cade sugli impiegati; se gli impiegati abbondano di zelo, ne avranno poco o nessuno merito; anzi è probabile che ne raccolgano amarezze.

Ma non si creda che l'incuria o la fretta degli amministratori frutti necessariamente l'abuso dei funzionari; la conseguenza più naturale è più comune è il ristagno degli affari. Nel sistema odierno delle amministrazioni, che ammette i controlli, l'intervento di molte persone, la responsabilità divisa e indivisa, l'azione manca, o riesce lenta; se chi occupa il posto primario non sia pieno di attività e di buon volere. Taluni capi d'amministrazione non fanno né pure lasciare fare ciò che si può indipendentemente dalla loro opera.

Il fatto ciò ordinariamente non si vede se non da coloro ai quali preme che il tale o il tal'altro affare sia deciso presto e con giustizia. Il paese generalmente non può essere informato di tutto ciò che costituisce la vita quotidiana del Municipio; non sa di molti affari che si rimandano a future ed indeterminate riunioni; di molte carte accumulate che riposano lungamente prima di fare il non breve corso della rotina burocratica. Il paese ordinariamente ignora, o non si cura se Tizio fu trattato male; se Filano aspettò un anno per riscotere poche lire; se un operaio dovette aspettare tre o tre giorni prima di essere ricevuto dal Sindaco; che talvolta s'intrattiene a chiacchierare spensieratamente coi suoi amici personali e politici.

Sono piccole magagne delle amministrazioni coteste; le quali però rendono odiosi i rapporti coll'Autorità municipale; e nel

loro complesso producono danni considerevoli. Ed abbiamo fatto le migliori ipotesi.

Che dire poi se gli amministratori della cosa pubblica siano inetti, immorali, superbi o partigiani in tutto? Che dire poi se, per lo spirito di parte, tutti i vantaggi, tutte le sollecitudini e le gentilezze sieno a beneficio di una classe; mentre cogli altri si è avari perfino di modi cortesi?

Un bel giorno viene la Relazione del Sindaco e ci dimostra con gran lusso di cifre e di ragionamenti che meglio non si poteva fare, che il paese è stato ben servito; che il tale Assessore è benemerito per la tale opera; che l'Amministrazione seguendo lo stesso benefico indirizzo farà appresso quello che finora non poté. Gli uomini di partito applaudiscono; gli scettici ridono; le masse non capiscono o ascoltano i malcontenti che per lo più vivono in mezzo alle medesime, e che mormorano continuamente, desiderando giorni migliori.

### Consiglio Provinciale

(Seduta del 16 novembre)

Essendoci stato negato dal segretario della Depu-  
tazione Provinciale, certamente per ordini avuti, di leggere i verbali delle adunanze del Consiglio dei giorni 9 e 10 andante mese, venghiamo ai seguenti dettagli della seduta del 10, su quello che ci fu dato ascoltare di fuori la piccola sala del Consiglio, e su quello che ci è stato riferito da nostri amici che furono presenti in tutta la discussione.

Anzitutto venne all'ordine del giorno l'affare della circoscrizione territoriale — La Commissione fece lettura d'una sua relazione, i cui concetti possono ridursi a questi per amor della concordia, per mantenere le buone relazioni tra i vari comuni, e d'altrove perchè inconvenienti non si sono risentiti dall'attuale circoscrizione, dei Comuni della Provincia, conveniva lasciar le cose nel medesimo stato — Quindi la Commissione a maggioranza di 4 voti contro uno, propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le domande dei Comuni.

Il Consigliere Lo Monaco attaccò di fronte la proposta sostenendo che la rettificazione era necessaria, che inconvenienti se ne erano risentiti, e che ci si era Consigliere dovea guardare l'interesse generale della Provincia, e non quello singolarmente del comune che rappresentava.

Il Cons. Mattarella contraddiceva le idee del proponente, dicendo che tutti i consiglieri erano dominati dal principio d'interesse generale, ma doveano evitare bensì la discordia e le gare municipali, che gl'inconvenienti si erano sperimentati nelle altre provincie, mentre nella nostra si era già provveduto col decreto del 1876, e che quindi era opera prudente mantenere lo statu quo.

Il Cons. Giacomazzi prese anche la parola contraddicendo con belle ragioni la proposta della Commissione — Disse che, come membro della Giunta Pro-

vinciale, avrebbe voluto astenersi dal discutere e deliberare in Consiglio, per aver piena libertà nel suo parere in Giunta. Che attendeva il verbo del Consiglio, che avrebbe dovuto esser la norma come condursi i suoi rappresentanti nella Giunta. Che dopo tre proroghe chieste dal Consiglio per fare gli studi, dopo gli studi della Deputazione e di due Commissioni era poco dignitoso l'uscirsene col dire che, tutti i Comuni stavano bene, ed eran contenti dello stato attuale di circoscrizione — Che ciò importava eludere la legge, tradire gli interessi dei comuni che han diritto alla rettificazione e mettere i componenti la Giunta nominata dal Consiglio nella condizione di declinare il mandato.

Chiusa la discussione, e messa ai voti la proposta della Commissione, veniva accolta con 17 voti favorevoli, su 12 contrari e due astensioni.

In seguito il Presidente legge una nota firmata dai Deputati Provinciali, in cui dichiarano dimettersi, stante le deliberazioni prese dal Consiglio relativamente al palazzo provinciale — Qui il medesimo presidente ebbe a rilevare, che in quelle deliberazioni non vi era alcun voto di biasimo per la Deputazione, che talune di esse furono prese con la contraddizione di un voto soltanto, che il Consiglio avea mostrato anzi la sua piena fiducia alla Deputazione approvando un eccesso di spesa di lire 16,000, di cui questa avea disposto al di là della cifra autorizzata di lire 36,000; — che del resto era nuovo nella storia delle adunanze, che per una diversità di opinioni si dimettesse il mandato. — Prega dunque la Deputazione a volere ritirare la dimissione, essendo d'altronde sufficienti per la medesima le assicurazioni del Presidente non contraddette dal Consiglio.

Il Cons. Giacalone prende la parola tanto a nome suo che degli altri suoi colleghi — Asserisce di giustificare la dimissione — Dice che dietro essere stato respinto l'ordine del giorno Saporito di rimandarsi alla sessione ordinaria la questione, e d'incaricarsi un architetto estraneo all'ufficio tecnico per un progetto di aggiustamento, era conseguenza che avrebbero dovuto approvarsi le opere di completamente proposte dalla Deputazione.

Qui il Presidente fa rilevare che non poteva permettere una discussione sul merito.

Vien presentato un'ordine del giorno a firma dei consiglieri Gaspare Favara e Todaro Paterna, in cui il Consiglio facendo eco alle parole del Presidente, dichiara che con le deliberazioni prese sul palazzo, non ha inteso menomamente appuntare la rispettabilità della Deputazione, in cui ha piena fiducia.

Il Presidente invita la Deputazione a dichiarare se insiste nella dimissione. — I deputati domandano d'assentarsi per un momento; difatti escono dalla sala; e ritornati, tantosto dichiarano ritirare la dimissione, mentre il deputato Martorana presenta i suoi più vivi ringraziamenti.

Viene all'ordine del giorno la relazione della Commissione d'inchiesta per le strade provinciali.

Il relatore Mistretta accenna la verifica fatta dalla Commissione, e quindi legge una relazione in cui si accenna lo stato di ciascuna strada, e si rilevano tutti i difetti e guasti. Si dice che in molte di esse il capo strada non presenta più la sua configurazione, essendo abbassato ed infossato; che i passeggiatori sono mal tenuti, i fossi laterali non espurgati. Che il brecciamme impiegato per la manutenzione non è stato quello delle cave designate, ma un tufo friabile misto a terra, che invece di consolidarsi si converte in polvere ed in fango. Dice che in talune strade la Commissione non incontrò cantonieri, ed in altre qualcheuno soltanto. Conchiude insomma facendo rilevare che le strade sono in cattivissime condizioni, e che vi è stato il massimo disservizio.

Qui si fermò la Commissione.

Il Cons. Pipitone raccomandò alla Deputazione di far che l'ufficio tecnico verificasse il brecciamme già preparato nelle strade, e non ne autorizzasse lo spandimento, le non corrisponde a quello indicato nel contratto, essendo falso il sistema di accettare, come si è fatto qualunque brecciamme, riducendo il prezzo dovuto all'appaltatore, o anche sottoponendolo ad una multa.

A proposta del Presidente, si delibera di pubblicare la relazione, e riprodursi la pratica alla prima riunione del Consiglio.

Segue l'ordine del giorno. — « Parere sulla fusione degli uffici Tecnici Provinciali e genio civile.

Si legge la proposta della Deputazione Provinciale contraria alla fusione.

Il cons. Saporito crede non essere una cosa da esaminarsi leggermente, avendo la più grande importanza. — Che il Ministro Baccarini, tanto competente sulla materia, credette vagheggiare questo progetto, perchè conobbe quanto mal servite siano state le Provincie dai rispettivi uffici tecnici, e per noi bastava la relazione testè letta dalla Commissione. — Difatti questi uffici non han controllo, perchè in Deputazione non vi sono uomini della partita, mentre nel governo, il Consiglio superiore dei LL. PP. vi hanno gli Ispettori, che verificavano le opere ed il personale, vi sono altri mezzi di controllo.

Il Cons. Giacalone risponde, che l'affare era stato seriamente esaminato e discusso in Deputazione — che fu considerato, come precedentemente questa fusione esisteva, mentre il servizio tecnico della Provincia veniva disimpegnato dagli Ingegneri governativi, ma siccome si sperimentavano inconvenienti, convenne mutar sistema — Che colla fusione, la Provincia non potrebbe avere piena autorità sugli Ingegneri dipendendo questi dal governo — Che del resto, se inconvenienti si sono lamentati nel nostro servizio, e le nostre strade non sono in buona condizione, anche degli inconvenienti si sono sperimentati nel servizio governativo, e le strade nazionali non sono in migliori condizioni delle nostre.

— Messa ai voti la proposta della Deputazione viene accolta a maggioranza.

Finalmente si parlò di due altri affari, quale il completamento della rete delle strade provinciali, e dimanda del signor Croce. — Ma noi ci dobbiamo qui fermare perchè ci manca lo spazio.

## La Marinella

Non sapremmo meglio rispondere ad una lettera a stampa indirizzataci dai sigg. Giuseppe D'Alì e Girolamo Barone Adragna, a proposito di un articolo del n. 6 di questo periodico, intitolato *la Marinella*, che riproducendo qui testualmente una petizione della nostra cittadinanza, indirizzata al Sindaco, alla Camera di Commercio, al Capitano del porto. Questa petizione, che era già stata coperta di numerosissime firme di commercianti, armatori e capitani della nostra marina prima che comparisse quell'articolo; la querela presentata dal Sindaco ff. ai Magistrati; la deliberazione della nostra Camera di Commercio presa a questo riguardo, sono atti e documenti indiscutibili, che dimostrano ad evidenza come noi non abbiamo inteso dar corpo a certe ombre, o fuorviare la pubblica opinione creando un interesse fittizio; e molto meno siamo stati spinti dal desiderio di fare una doppia insinuazione, come gratuitamente si asserisce nella cennata lettera. — Noi da cronisti abbiamo accennato ad un fatto di cui era, ed è seriamente preoccupata la pubblica opinione, perchè crediamo che sia dovere della stampa onesta e disinteressata, di difendere i dritti e gl'interessi del pubblico. — Diremo anzi che a far questo siamo stati sollecitati da persone rispettabilissime, che non sono certamente nostri amici politici; e se l'articolo non comparve con precedenza, si fu perchè abbiamo vo-

luto prima assumere le più esatte informazioni, e vedere coi propri occhi. Ed i fatti sono, né più né meno, come li abbiamo narrati.

Noi non intendiamo seguire i firmatari della lettera nella tiritera dei loro titoli, coi quali vogliono ricostituire lo stato civile della loro salina; la quale dovrebbe, fra le altre, avere per confine a ponente l'isola *delli Quartanari*, che in fatto poi si trova a tramontana, o verso levante; e così per tutto il resto.

Queste ragioni saranno meglio valutate dal pubblico, e soprattutto dai Magistrati, ai quali spetta di dire l'ultima parola.

Il dire poi che la questione non è di competenza della pubblica opinione, sol perchè pende un giudizio innanzi ai magistrati, è un'idea tanto ingenua quanto speciosa. — L'usurpo di una grande estensione di terreno e di mare pubblico, che fa parte dell'antico porto, come è segnato nelle carte topografiche, e che minaccia lo sviluppo del nostro porto avvenire, che leva il pane ad una parte del nostro popolo, che ostacola il transito dalla nostra marina alla stazione ferroviaria da erigersi; oltre che è un fatto per se stesso riprovevole, tocca nel vivo gl'interessi di tutta una cittadinanza; e la stampa, che obbedisce con fedeltà alle correnti della pubblica opinione, che rappresenta lo stato morale e gl'interessi del pubblico, non può tacere di un fatto nel quale il pubblico stesso è principale parte interessata. — Questo non si chiama fare giustizia ad aria aperta, o preoccupare l'opinione pubblica con mistificazione.

E noi continueremo ad occuparci e a discutere di questo argomento tutte le volte che lo crederemo necessario, senza lasciarci imporre dalle influenze più o meno legittime; pur dichiarando che desiderosi di tenerci lontani dalle polemiche personali, non terremo conto, finchè sarà possibile, del frasario poco cortese a nostro riguardo, di cui è piena la lettera dei signori Adragna e D'Alì.

Ed ecco senz'altro la petizione.

Il mo sig. Sindaco della Comune di Trapani. — Illustrissimo sig. Comandante del Porto. — Illustrissimi signori Componenti la Camera di Commercio.

La deputazione della Marina Mercantile, non che tutti gli armatori di legni della Marina di Trapani, ed i pescatori del nostro litorale, con grande sorpresa vedono che da alcuni giorni in qua i signori Girolamo Barone Adragna e Giuseppe D'Alì, hanno fatto e fanno tuttavia eseguire dei lavori per chiudere un tratto di mare dalla parte di levante del nostro porto, sull'intendimento di aggregarlo alla loro salina denominata Collegio, dagli stessi di recente comprata dal Demanio dello Stato.

Una tale opera eseguita in detto punto, arreca non lievi danni al pubblico interesse, non che al sostentimento di non poche famiglie, e alla vita commerciale del nostro paese; e prova ne siano le seguenti osservazioni, che si sottopongono alla saggezza di pensare delle SS. VV.

Prima di ogni altro si fa osservare che, tutta quell'estensione di mare fangoso, che da porta di Galli s'interna sino all'antica spiaggia della salina Collegio, produce naturalmente una grande quantità di Solène (specie di conchiglie bivalvi) dette volgarmente arelle, alla di cui pesca si dedica una gran parte di pesca-

tori poveri, i quali non avendo mezzi sufficienti da poter comprare i congegni necessari alla pesca del pesce, si accontentano di sostenere le proprie famiglie col tenue ricavo della vendita di dette Solène, oltre ai quali è considerevole il gran numero di ragazzi appartenenti alle stesse famiglie, che imparano a procacciarsi il pane, debuttando in questo genere di pesca, frutto di un precoce e quotidiano bagno nel fango di quel mare.

In esso mare vi si produce ancora la scolopandra, (utilissimo insetto detto volgarmente *trimulina*) impiegato esclusivamente alla pesca del pesce alla quale è necessario, e dove da moltissimi secoli i nostri pescatori vanno con una piccola zappetta a scavare e sollevare quel fango per raccogliere quelle scolopandre che colà si nutrono; ed ora che ci sono iniziati cotali lavori hanno visto sparire quella fonte da cui nascono le sorgive del proprio alimento, non potendovi più esercitare le suddescritte pescagioni.

Si fa osservare che coll'uso che si sta facendo della cosa pubblica, si toglie alla marina mercantile la speranza del tanto sospirato elargimento del porto, giacchè sono ora parecchi anni, dacchè il numero dei bastimenti mercantili trapanesi si va accrescendo di giorno in giorno; e da qui si è sperimentato il bisogno del prolungamento della banchina verso levante, essendo tuttavia noto che i bastimenti allo spesso, ed in tempi anormali, devono rimanere in porto a due e tre indane come slivati l'uno sull'altro per deficienza di locale adatto ad ormeggiarsi, e per cui è stato da persone competenti constatato che, quello spazio di mare, che appunto dai sigg. Adragna e D'Alì si sta commutando in salina, sia necessario per lo elargimento del porto, operandovi degli scavi adatti a potervisi ricoverare bastimenti mercantili, allorchando le forze del nostro governo lo avrebbero permesso; poichè è fuor di dubbio che continuando ad accrescersi il numero dei bastimenti, come pure lo sviluppo commerciale del nostro porto, per come ha proceduto in questi ultimi anni, in ragione degli approdi di legni tanto esteri che nazionali, la banchina in atto esistente sarà indubbiamente insufficiente, per come lo si sperimenta sin da qualche tempo per la quantità delle operazioni commerciali che si compiono; e se ciò non è stato domandato al real governo, lo è stato, perchè si è avuto riguardo alle ingenti somme che sono state disposte a beneficio del nostro porto tanto per la scogliera in costruzione, quanto per gli scavi che si stanno operando all'imboccatura del porto.

Oltre a tutto l'anzidetto, è da aggiungere un'altra circostanza non meno interessante. È da sapere che nel progetto della costruzione della ferrovia; cui speriamo fra giorni vederne cominciare i lavori, è stabilito dovere sorgere la stazione in un punto molto vicinissimo allo spazio che si sta occupando dai signori Adragna e D'Alì, quindi tale spazio che sarà tanto necessario per riavvicinare la comunicazione tra stazione ferroviaria e legni mercantili, costruendovi una nuova banchina in continuazione di quella esistente, ed operandovi degli scavi adatti a potersi i legni avvicinare alla banchina, viene dai suddetti signori occupato per proprio ed esclusivo interesse, e quindi svanita ogni idea di un felice avvenire del nostro commercio.

Quanti e quali sieno gl'incagli che preparano quei lavori già iniziati dai signori Adragna e D'Alì allo sviluppo del commercio marittimo del nostro porto, non è a dirsi: richiamiamo però tutta l'attenzione delle SS. VV. sulla succitata prima osservazione, cioè, in quella classe di famiglie che sperano l'alimento quotidiano da parecchi membri della stessa, che rimanendo per giornate intere in mezzo a quelle acque, ne ritraggono con non pochi sudori quella poca scolopandra, o quelle poche solène, che loro procacciano il vitto giornaliero, mentre stanno per vedersi spaire codesto mezzo di sussistenza.

Per tali ragioni le Signorie Vostre vogliono interessarsi vivamente, perchè senza indugio veruno facciano voti al governo, e facciano valere tutti i diritti e mezzi di legge, che vantarsi si possano sul mare di cui è cenno, presso i magistrati competenti, onde non fare risentire danno alcuno tanto al commercio marittimo

quanto ai poveri pescatori, che al paese intero, essendo un fuor di ragione e molto illogico il lasciar concedere cotale spazio di mare a dei ricchi proprietari, anzichè lasciarlo al pubblico bene e pel sostentimento di un numero considerevole di povere famiglie di pescatori.

Trapani, 10 novembre 1878.

(Seguono moltissime firme).

## ANTICHITÀ

Credo utile accennare brevemente a due scoperte, d'una importanza relativa bensì, ma che hanno sempre un valore non dispregevole per la più estesa conoscenza delle costumanze antiche.

Nello scavo praticato per la costruzione di un pozzo dinanzi la chiesa di S. Nicolò che la tradizione afferma eretta sull'area stessa di un tempio dedicato a Nettuno) si rinvennero, a due metri circa di profondità sotto il pavimento stradale, parecchie olle cinerarie. Esse erano a contatto fra loro in posizione verticale, perfettamente allineate, nel senso del meridiano, e ciascuna dell'altezza di ottanta centimetri, con una larghezza nel massimo ventre di pressochè trenta centimetri. Quantunque fatte di ottima argilla, lavorata con arte, non fu possibile estrarne veruna intatta, dacchè la permanente umidità le avea rese fragilissime. Erano ripiene completamente di sabbia, e taluna nel fondo conico presentava qualche po' di materia quasi grigia, mentre le altre non ne manifestarono traccia alcuna. Le olle poste alla luce nello scavo furono undici; ma deve arguirsi che continuassero ancora nell'ordine medesimo, senza averne potuto però verificare la estensione per mancanza di mezzi.

Io sono persuaso quindi se sbaglio mi si corregga) che si rinvenne una parte di un sepolcero anteriore all'era cristiana; quando, con più giudizio de' tempi susseguenti, poco spazio di terreno potea contenere gli avanzi delle spente generazioni, senza che essi venissero ad ammorbare le generazioni viventi. Quanto non era più nobile e dignitoso allora il non far subire ai trapassati la dura ed orrida legge della putrefazione! Lo confesso sinceramente: un pugno di cenere, un'insipida mestizia e religione; mentre uno scheletro mi fa paura, perchè mi si chiama al pensiero gl'innocenti vermi che lo hanno spolpato.

È forse per taluno può rappresentare un avanzo de' roghi che servirono ad incenerire i cadaveri umani l'altro fatto rinvenuto all'estremità della strada Scultori dalla parte di tramontana, all'imp. 25. Quivi, a due metri circa di profondità, e nella sabbia costituente la spiaggia antica, si scopersero uno strato di cenere mista a carboni e ad ossa combiuste di animali marini e terrestri, escluse le umane, per quanto ho potuto verificare. Fra quest'ossa primeggiano quelle di parecchi ruminanti comuni, presentando le ossa di tonno una proporzione considerevole. L'estensione dello strato non si è potuto precisare; la sua maggiore grossezza dee valutarsi di quindici centimetri all'incirca.

L'antichità di esso sembra non possa mettersi in dubbio, per essersi trovato, come fu detto, sulla spiaggia naturale; ricoperta quindi per l'opera dell'uomo in tempi diversi fino a raggiungere l'altezza attuale di quella strada.

— Può bensì porsi in dubbio, come fu fatto, ch'esso rappresenti un avanzo de' roghi che servirono ad incenerire i cadaveri umani; dacchè i saturnali degli antichi, ed altre feste e consuetudini di epoche posteriori, quantunque assai lontane da noi, possono altrimenti spiegare l'origine dello strato scoperto.

Ho detto da principio che questi due fatti non erano di grande importanza; però nel lavoro odierno che agita i dotti intorno alle più sicure origini ed opere de' popoli antichi, va tenuto conto d'ogni più modesta scoperta; che, paragonata ad altri fatti accertati, può contribuire allo sviluppo storico di tante epoche ancora confuse ed incerte.

Trapani, 10 novembre 1878.

## Cronaca cittadina e fatti vari

Giardino pubblico — Pare che il tanto desiderato giardino fuori la porta della città dal campo delle possibilità e delle proposte passi in quello della realtà; dal perchè ci auguriamo che colla terra proveniente dall'apertura della nuova strada nel prolungamento di via Mercè, e dallo spianamento vicino il palazzo Prefetizio, non che con quella che sarà per ricavarsi dai bastioni concessi alla fabbricazione, si colmi completamente la parte del contro fossi a ciò destinata.

E poichè potrebbe darsi il caso di volere iniziare per ora il giardino, ed attendere tempi migliori per la successiva opera di compimento e miglioramento, richiamiamo l'attenzione della presente Rappresentanza Comunale sul progetto redatto dall'ufficio architettonico, e di già approvato in massima dalla passata Giunta, siccome fan fede le apposte mire, che ne stabiliscono le strade principali.

Dal canto nostro ci permettiamo fare due importantissime osservazioni, le quali riassumiamo come appresso, cioè:

1. La strada principale non risponde all'esigence limitate della nostra cittadinanza, ed all'estensione superficiale destinata a giardino.

2. La proposta divisione di esso metà a flora, e metà a giardino, non tien conto del sito d'impianto e della sua esposizione. Infatti perpendicolarmente al lato nord del rettangolo, che delimita lo spazio di terreno a ciò destinato, si propone costruire una grande strada carrozzabile fiancheggiata da due viali laterali che arrivando al centro, dove si riunisce un grande spazio circolare, continua a destra ed a sinistra, sino all'incontro delle strade esterne. Or quest'insieme destinato al pubblico passeggio occuperà una larghezza non inferiore a metri 20 che rappresenta più di un quinto del piccolo lato del giardino, che si è metri 100 circa; e riuscirà di grave molestia nei giorni destinati al trattenimento musicale, appunto perchè le carrozze potranno non solo percorrere le strade suddette, ma ben anco fermarsi in giro al locale destinato per la musica. Noi riteniamo che le opere altrettanto ampie strade, che limitano il giardino, saranno abbastanza adatte al passeggio delle poche carrozze di lusso della nostra città, e siamo convinti che, due delle succennate strade riusciranno così poco lontane dal centro, da permettere che si possa godere della musica senza il grave disturbo di mischiarsi fra la folla delle persone a piedi.

In quanto poi alla destinazione del terreno per metà a flora, e per metà a giardino, riserbando ai fiori la parte verso tramontana, e lasciando alle praterie delle tante aiuole ed agli alberi di grande fasto la parte verso mezzogiorno, basta richiamare alla memoria quali sono nella nostra città i venti, che più danneggiano la buona vegetazione, e siamo sicuri che nessuno può negarci il bisogno, per lo meno d'invertirne la destinazione, e non tener conto della convenienza di ridurre a flora la parte che confina colla strada principale, per la sola ragione che essa si trova a nord del giardino da impiantarsi.

Meglio dello investimento delle parti noi crediamo che riuscirà sempre più utile il riserbare a flora la sola porzione centrale (avuto riguardo alla difficoltà di mantenimento, per la spesa bisognevole per i forti venti, cui andiamo spesso soggetti), e lasciare poi tutto il rimanente a giardino, diviso da viali più o meno larghi, secondo l'importanza delle aiuole che limitano.

Ecco le nostre idee in proposito, che ci auguriamo rispondere a quelle della maggioranza della Rappresentanza municipale; ed ecco perchè abbiamo creduto renderle di pubblica ragione, ed insistiamo perchè si provveda a tempo opportuno alle giustissime e bisognosevoli del progetto, di modo che in avvenire non si abbia a deplorare di avere poca pensato e male speso.

Ferrovia Palermo-Trapani. — In seguito al decreto reale del 30 settembre scorso, con cui furono

approvati gli statuti della Società anonima sicula occidentale, per la costruzione ed esercizio dei 200 chilometri circa della ferrovia Palermo-Marsala-Trapani, si è riunito per la prima volta il Consiglio di amministrazione della detta Società, così composto:

Principe di Carini — Comm. Alfredo Cottrau — Comendatore Ignazio Florio — Comm. D. Gallotti — Principe Paternò Moncada — Marchese di Petracatella — Visconte di Seraincourt — Sig. Carlo Wallut.

La direzione della Società fu affidata a due consiglieri delegati, comm. D. Gallotti ed ingegnere comendatore Alfredo Cottrau, e si sono già prese tutte le disposizioni per il pronto eseguitamento dei lavori, del resto già incominciati dall'appaltatore generale, sig. Lescanne-Perdoux, in base agli studi dell'ingegnere Parato.

Possiamo inoltre assicurare che, nell'ufficio tecnico stabilito dalla società in Palermo, sotto la direzione del sig. Parato, si è da qualche giorno osservato un insolito movimento, specialmente per la destinazione degli impiegati; ciò che fa sperare di veder presto incominciati i lavori: anzi sappiamo da fonte sicura, che sono stati destinati in Castelvetrano per tale oggetto il figlio del sig. Lescanne ed un altro ingegnere.

E per Trapani? forse che si vorrà lasciarci ancora privi di sentire il fischio della locomotiva, dovendo però contribuire alla spesa?

Secondo noi, volendo far presto, i lavori dovrebbero cominciare dai punti estremi e dal centro, o per lo meno da Palermo e da Trapani, onde poter mettere i paesi sempre più in immediata e diretta relazione col capo Provincia. Non vorremmo assistere allo inqualificabile errore di vedere allestita la ferrovia dalla parte della Provincia di Palermo, e lasciare Trapani come punto di compimento, da farsi all'ultimo.

Ci pensino i nostri rappresentanti, e si facciano valere.

Ciò per ora promettiamo però di non perdere di vista questo importantissimo tema; anzi ne seguiremo le fasi, perchè, occorrendo, sapremo sostenere il nostro diritto.

✕

**Tribunale di Commercio** — Spessissimo succede che il nostro Tribunale di Commercio non tiene udienza, e talvolta anche per una o due settimane di seguito, per la semplicissima ragione che, in giudici non vengono nei giorni destinati all'udienza, sia perchè assenti, sia perchè occupati negli affari proprii.

L'orario legale per l'udienza, giusti il calendario, sarebbe alle 10 a. m., eppure quasi sempre si comincia a mezzogiorno.

Tutto ciò, come è facile comprendere, porta un grande disagio ai cittadini, i quali talvolta passano intere giornate aspettando che il Tribunale cominci l'udienza, ed intanto, dopo perduto tanto tempo si finisce a sapere, sa Dio come, che non c'è udienza.

Noi comprendiamo benissimo che ciascuno dei Giudici componenti il detto Tribunale ha moltissimi affari propri, e di serio interesse, e che talvolta, non per capriccio, ma per necessità, non può venire in Tribunale; però, sebbene si tratti di un ufficio gratuito, noi crediamo che, salve circostanze e ragioni eccezionali, ciascuno è obbligato adempiere il proprio dovere; molto più poi quando si tratta di un ufficio pubblico, e così interessante, come quello di Giudice Commerciale; e che ove per una qualsiasi ragione non si possa disimpegnare, allora, senz'altro, bisogna rinunziarvi.

Il pubblico ha diritto ad avere regolarmente amministrata la giustizia, e ad essere anche rispettato. — Non crediamo di domandare troppo, e speriamo che si farà il possibile per evitare gli inconvenienti sopra enunciati.

**Ufficio telegrafico** — Ci pervengono dei reclami relativamente a questo importantissimo ufficio. — Spesso le persone che devono trasmettere dei dispacci sono obbligate aspettare un bel pezzo davanti allo sportello, perchè non vi si trova un impiegato che si riceva il telegramma. Ciò produce un affanno negli affari, e qualche volta anche delle conseguenze. — In

una piazza commerciale come la nostra, dovrebbe detersi un impiegato per registrare e ricevere i telegrammi, senza dargli il Pubblico ministero. I giorni addietro un individuo dopo aver scritto un telegramma, dovette aspettare circa dieci minuti per poterlo consegnare, non ostante che fosse stato veduto da un impiegato, il quale invece di adempiere al proprio dovere, se ne stava a chiacchiere con un fattorino intorno ad una lettera raccomandata, trascurando la gente che fu costretta ad aspettare con pazienza la fine di tal discorso.

Vogliamo augurarci che si pensi a riparare questo inconveniente.

**Una buona deliberazione** — Con piacere annunziamo che il Consiglio Provinciale nell'ultima seduta, accettò l'offerta del giovane artista Leonardo Croce, e gli commise di tradurre in marmo il busto del Re Umberto; di cui parlammo nel numero 2 della Gazzetta, secondando così il nostro desiderio, di poterne, cioè, ornare il nuovo Palazzo della Prefettura.

Noi siamo lieti di questa deliberazione, non solo perchè vedremo un bel lavoro, fatto da un giovane trapanese, adornare la sala del Consiglio, ma sibbene, perchè abbiamo ammirato nell'offerta del Croce di fare quel busto per sole lire 1500 — cioè per la sola spesa abissognevole, compreso il trasporto da Roma in Trapani — un atto di riconoscenza verso la Provincia, che l'ha sussidiato, offrendole il suo primo lavoro, e nella deliberazione del Consiglio un gentile pensiero, anche per incoraggiare il giovane artista.

Noi siamo sicuri che il signor Croce, farà tutto il possibile per dare alla Provincia un lavoro compito.

✕

**Maestri elementari** — Dai giornali officiosi rileviamo, che uno dei primi progetti che saranno messi all'ordine del giorno del Senato è quello relativo al Monte delle pensioni in favore dei maestri elementari, mentre il rapporto redatto dal senatore Mauri è pronto, tanto che fu già distribuito ai senatori.

✕

**Uragano** — Verso le 5 a. m. del giorno 14 corrente mese un terribile uragano scoppiò nelle nostre contrade, tanto che quasi tutte le campagne ne ebbero a risentire danni. Però il punto, dove principalmente produsse un grande disastro si fu nel territorio Ballotta; quivi moltissimi alberi, anche secolari, furono svelti e trasportati a notevole lontananza; vigneti distrutti; e case diroccate; fra i quali principalmente, quelle di Artea Antonino, Alberto Piacentini e Giacomo Quartano, che furono totalmente abbattute. — Ne mancarono le vittime, mentre dovettero deplorare la morte di due ragazzi, e quattro feriti, i quali furono in tempo sottratti dalle rovine.

Noi raccomandiamo alla carità cittadina il solo Giacomo Quartano, povero contadino, che vive del lavoro giornaliero; il quale non solo ha perduto un figlio, in tale congiuntura, ma è rimasto con una numerosa famiglia senza tetto e senza pane; per lo che apriamo una sottoscrizione in favore dello stesso.

La Direzione per le Opere Pubbliche, L. 10, 0.1. Lavoranti tipografici, L. 1, 0.0. L. 11, 0.0.

✕

**Voci del pubblico** — Onorevole signor Direttore! — Mi trovo costretto a muovere lagnanza verso questo Municipio, perchè col suo modo di agire non pensa all'economia dei poveri diavoli che sono obbligati ad usare il tabacco. — Difatti una scatola di tabacco mi durava più d'una settimana; invece in gito non mi basta nemmeno due giorni, a causa che trovandomi ad abitare nella Piazzetta, per necessità bisogna passare spesso sotto l'arco del Palazzo di città, ed ogni volta, sono costretto a prendere del tabacco, per evitare quell'orribile fetore che tramandano le urine putrefatte, che in abbondanza si trovano in quel punto.

Or se la Regia provvida c'invita a fare economia, — perchè ci fa pagare caro il tabacco, e ci dà roba cat-

tiva; — non è ammissibile, che un provvido Municipio possa cercare la rovina di un povero cittadino, obbligandolo a comprare molto tabacco, per dettare il prezzo che incute nella pubblica mente, lo sig.

Quindi si arguisce il sottoscritto di vedere emanate presto le opportune disposizioni, onde potere ritornare a quei tempi, in cui una scatola di tabacco era gli sufficiente per una settimana.

✕

**Sicurezza pubblica** — Il Piano di S. Nicolò da poco tempo in qua, pare che fosse divenuto il teatro delle gesta dei bravi della nostra città.

Giovedì ultimo nelle ore p. m. una clamorosa rissa impegnavasi in quel punto, e ben presto si videro fucilate dei coltelli. Sopraggiunte due guardie di pubblica sicurezza ne ebbero la peggio, perchè taluni li uccisero contro di loro; anzi, ci si dice, che arrivarono a disarmarne una, ed ambedue furono maltrattate e battute. Fortunatamente non si ebbero le risentire delle serie conseguenze.

Noi deploriamo sentitamente questo fatto, perchè dimostra il poco rispetto che ha una classe del nostro popolo alla legge ed al principio di autorità; senza di che non vi può essere civiltà in un paese, e vogliamo augurarci di vedere presto puniti i colpevoli.

Altra rissa ebbe luogo venerdì sera nel piano di S. Francesco di Paola, dove due individui furono feriti, ed in tale occasione fu arrestato dai RR. Carabinieri un ammonto, che si vuole autore di una di dette ferite, che produsse incapacità al lavoro oltre i cinque ed infra i 30 giorni con pericolo di deturpamento permanente.

✕

**Stabilimento fotografico** — Dopo tre mesi di assenza è ritornato fra noi l'egregio Prof. Giuseppe Mazzarese, il quale ha ripreso il suo Stabilimento fotografico, ed ha ripreso i suoi lavori nel solito locale, in via Crocifera.

La famiglia del defunto Andrea Salvo rende pubbliche grazie a tutti coloro che accompagnarono la salma del loro congiunto al cimitero.

✕

**Bullettino del vapolo** — Dal dì 19 al 16 novem. sono stati attaccati alla montagna di S. Salvatore, 5

Attaccato nessuno. Il giorno 11: Romano Francesco Paolo, anni 6, via Gallo, non vacinato, stato dichiarato su di giorno 3.

✕

PAOLO VIZZI, Gerente responsabile, a 1910

INSERZIONI A PAGAMENTO

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO-BOTANICO-ORTICOLA ILLUSTRATO

DI GENOVA

Il giornale prende parte più di 80 collaboratori fra Professori, Agronomi ed Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1° ed il 16 d'ogni mese in fascicoli di pagine 20, in 8° di grande formato con copertina, adorno di molte eleganti incisioni, ed alla fine delle annuali pubblicazioni si spedisce l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderano associarsi per un anno, si rivolgano con lettera affrancata e vaglia postale di L. 7 per lo Stato Italiano, al Cav. Prof. Casabona Antonio, Agronomo Direttore dello Stabilimento Agrario-Botanicò e Membro di diverse Accademie.

Il medesimo tiene pure un negozio succursale di piante, sementi e bulbi, d'ogni specie in via Giuliana, salita dei Cronici, presso la tipografia Faziola e Pappini, a Genova, dove dovrà indirizzarsi per tutto ciò che lo riguarda.

Il catalogo dello Stabilimento si spedisce gratis in chi ne fa richiesta.

L'associazione al giornale, per l'estero costa in più, le spese postali.

Il giornale tratta di Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Entomologia, Giardinaggio, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene, Meccanica Agraria, Notizie delle campagne, Zoologia, Zootecnia, Varietà e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Tipografia di Giovanni Modica-Ramano